



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Giovedì 19 febbraio 2009 - ore 21.00

Concerto di canto

Silvana Toscano – soprano

Stella Malamani - flauto

Diego Crovetti - pianoforte

Sonia Boria – voce recitante

Franz Schubert

1. Introduzione, tema e variazioni op. 160
2. An Sylvia
3. Ständchen
4. Ave Maria
5. Vedi quanto adoro

Intervallo

6. La pastorella
7. Die Forelle
8. Gretchen am Spinnrade
9. Der Hirt auf dem Felsen

Viale Monza 140 I Piano - (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia:



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Franz Peter Schubert (Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828), figlio di un maestro di scuola, ebbe i primi insegnamenti proprio dal padre e dall'organista del paese.

Nel 1808 entrò a far parte come corista della Imperiale e Regia Cappella; ciò gli consentì l'iscrizione allo Stadtkonvikt, frequentato principalmente dai figli dell'alta borghesia di Vienna, e la possibilità di fruire dell'insegnamento di Antonio Salieri. Quest'ultimo lo mise presto in grado di comporre ouvertures e sinfonie per le manifestazioni musicali del convitto. Nel 1814 Schubert compose Gretchen am Spinnrade (Margherita all'arcolaio), un lied tratto dal Faust di Goethe. Fino a quel momento la musica sacra e sinfonica avevano assorbito quasi tutto il tempo del giovane musicista ma, dopo questo evento, egli capì la sua vera strada e si dedicò prevalentemente alla composizione di lieder, brani per pianoforte e in genere musica da camera. La musica sacra e quella per il teatro venivano considerate da Schubert in funzione del successo economico e di stima, ma senza dubbio era meno attratto da questi generi rispetto alla musica da camera.

Il 1815 fu un anno di attività molto intensa, in cui vennero alla luce quattro singspiele, la Seconda e la Terza sinfonia, e ben 14 lieder, sullo sfondo del suo insegnamento elementare. Questa attività gli permise di essere accolto trionfalmente dai vecchi amici del convitto viennese che lo introdussero nei migliori salotti viennesi, dandogli modo di dedicarsi unicamente alla musica. Schubert in questo si mostrò estremamente intelligente nello sfruttare questa condizione ed affinare la tecnica del pianoforte e delle forme sonastiche. Poiché la prodigalità non poteva durare in eterno, il musicista si avvicinò alla famiglia Esterházy.

In compagnia del cantante Johann Michael Vogl fu protagonista di numerose serate nei salotti viennesi, serate che divennero famose tanto che venne loro dato il nome di schubertiadi.

Ciò non permise al musicista di sistemare definitivamente la sua posizione economica, ma iniziò una convivenza pluriennale con il poeta Mayrhofer con il quale collaborò per numerosi lavori teatrali, tra cui aveva riposto molte speranze nel successo di Die Zwillingbrüder (I gemelli), rappresentato per la prima volta nel 1820, che però ebbe un successo tiepido e gli permise di ottenere solo una commissione per le musiche di scena di una favola teatrale Die Zauberharfe (L'arpa magica), rappresentata sempre per la prima volta nel 1820 e di successo ancor minore rispetto ai Zwillingbrüder. Ma questi lavori gli permisero finalmente di andare a vivere da solo; in questo periodo poté comporre l'opera romantica Alfonso und Estrella su libretto di Schober, datato 1821, e molte musiche anche se non destinate ad un immediato successo.

Il carattere impulsivo portò Schubert ad un isolamento quasi totale durante il 1823, periodo in cui anche i rapporti con Vogl furono interrotti, così come furono interrotti con l'editore Diabelli, a cui aveva ceduto i diritti d'autore proprio nel 1823. Nel 1826 la Società degli amici della musica gli fece una donazione in denaro per i suoi meriti artistici, così gli anni successivi della sua vita furono contrassegnati da un'ininterrotta e febbrile attività che lo porterà a completare il ciclo liederistico Die Winterreise (Viaggio d'inverno, 1827), il gruppo di altri 13 lieder denominato Schwanengesang (Il canto del cigno, 1828), la sinfonia Grande, in do maggiore (1828), il quintetto per



Cameristica

Naviglio Piccolo

Provincia
di Milano

archi in do maggiore, le ultime sonate per pianoforte , la Fantasia in fa minore per pianoforte a 4 mani (sempre 1828), dopodiché il suo debole fisico non resistette ad un attacco di febbre tifoide, contratta dopo un viaggio estivo ad Eisenstadt, per rendere omaggio alle spoglie di Franz Joseph Haydn. Il 19 novembre 1828 alle tre del pomeriggio, muore.

La prematura morte, a 31 anni, ha privato la musica di un compositore dalle grandi ed originali potenzialità; lo dimostra proprio la Sinfonia Grande in cui si vedono già i segni delle due direttrici romantiche: aspirazione al monumentale ed espressione dei sentimenti intimi ed individuali, in apparente contrasto tra loro.

Tutta l'opera cameristica è di assoluta originalità: le composizioni per pianoforte trattano in modo nuovo l'armonia, con fare classicamente irreprensibile ma anche inquieto, alla maniera romantica. Quartetti e quintetti sono ora sapienti composizioni sulle orme dei classici, ora compiacimenti che paiono ammiccare a chi li sta ascoltando, ora vere e proprie canzoni suonate. Il lied di Schubert è tutto inventato, pur avendo tradizione secolare in Germania: è come se la storia della musica non esistesse, iniziasse ora con quella melodia che rende così bene la parola parlata, il grido, il sussurro, potenziati dall'intonazione musicale ma fedeli alla pronuncia, agli accenti ed ai toni



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Introduzione, tema e variazioni op. 160 (D. 802) per flauto e pianoforte

In piena epoca "Biedermeier", compresa tra il 1815, l'anno del Congresso di Vienna, ed il 1848 delle rivoluzioni europee, l'azione romantica e anticonformista di Schubert appare controcorrente. E se il termine "Biedermeier" per la critica d'arte allude ad un atteggiamento moderato, convenzionale o decorativamente brillante, la figura del viennese ne appare generalmente discosta, sia per scelta deliberata che per temperamento.

Le Variazioni op 160 figurano tra le rare concessioni al gusto dell'epoca: l'agilità virtuosistica della scrittura ne è infatti la componente fondamentale

Schubert però, coerente con se stesso, non le riduce a terreno di pura esibizione e le Variazioni si susseguono tra invenzioni ritmiche, melodiche, e armoniche di estrema sottigliezza. sfruttando la forza dei contrasti e il potere amalgamante della sintassi irradiata dal tema.

La composizione, composta nel 1824 per il flautista Ferdinando Bogner (che sarà professore di flauto al Conservatorio di Vienna), e mai eseguita se non dopo la morte dell'autore si snoda attraverso un'introduzione dall'incedere fatale (in dattilo uno dei ritmi favoriti da Schubert). Seguono l'esposizione del Tema. trascritto dall'incantevole Lied "Trockne Blumen" ("Fiori appassiti") del ciclo "Die Schöne Müllerin" ed una serie di 7 Variazioni. Le prime 5 affidano il ruolo trainante ora al flauto e ora al pianoforte: la sesta e di natura contrappuntistica con largo uso dell'imitazione, e l'ultima unisce gli strumenti in un "Allegro" al tempo di marcia nel modo maggiore in un clima quasi dimentico delle ombre iniziali.

Trockne Blumen	Fiori secchi
Ziemlich langsam Ihr Blümlein alle, Die sie mir gab, Euch soll man legen Mit mir in's Grab.	Piano piano Voi fiorellini tutti. Che lei mi donò Giacete con me Nella mia tomba.
Wie seht ihr alle Mich an so weh, Als ob ihr wüßtet, Wie mir gescheh'?	Perché mi guardate tutti Con sguardo tanto addolorato Come se sapeste Cosa io sento dentro di me?
Ihr Blümlein alle, Wie welk, wie blaß? Ihr Blümlein alle, Wovon so naß?	Voi fiorellini tutti Come siete appassiti. come pallidi? Voi fiorellini tutti Perché siete così bagnati?
Ach, Tränen machen Nicht maiengrün, Machen tote liebe Nicht wieder blühen.	Ahimè, le lacrime non Rendono verde il maggio, Non fanno rifiorire L'amore morto.
Und Lenz wird kommen, Und Winter wird geh'n, Und Blümlein werden Im Grase steh'n.	Arriverà la primavera, Sparirà l'inverno, E fiorellini Fioriranno nell'erba.
Und Blümlein liegen In meinem Grab, Die Blümlein alle, Die sie mir gab.	E fiorellini giacciono Nella mia tomba Tutti i fiorellini Che lei a me donò.
Und wenn sie wandelt Am Hügel vorbei Und denkt im Herzen: Der meint' es treu!	E se ella cammina Passando davanti la collina Forse pensa nel cuor suo: Costui fu sincero!
Dann, Blümlein alle, Heraus, heraus! Der Mai ist kommen, Der Winter ist aus.	Orsù, fiorellini tutti, Uscite, uscite, Maggio è qui, L'inverno è finito.



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Schubert, la forma classica ed il Lied.

Il superamento della forma classica e l'individuazione del nuovo mondo romantico si attuano, in Schubert, secondo un processo che appare l'opposto di quello adottato dal contemporaneo Beethoven. Mentre questi fa leva sul principio retorico che governa gli schemi classici per esasperarlo in una nuova dialettica che sconvolge i vecchi equilibri formali, Schubert li elude per esaltare liricamente, del discorso musicale, l'immagine singola. Il fascino dei suoi temi, delle sue melodie, nasce da codesto isolamento lirico dal contesto discorsivo, per cui essi appaiono ogni volta non già gli oggetti di un'elaborazione compositiva, ma l'evocazione pura di se medesimi. L'apparente indipendenza dell'immagine schubertiana è spesso accentuata dalla sua irregolarità in rapporto all'architettura tonale presupposta dalla forma che la accoglie. E si capisce come nell'ambito raccolto del Lied, libero dall'obbligo dello sviluppo, Schubert trovi la forma più rispondente alla sua disposizione contemplativa e raggiunga la sua più compiuta espressione. Ma tale sentimento apre una dimensione nuova anche nell'ambito delle grandi forme strumentali da lui trattate (sinfonie, sonate, quartetti, quintetti ecc.), perché l'emergere delle immagini, quali spesso fioriscono da modulazioni di ineffabile dolcezza, colme di incanto melodico e timbrico, determina un andamento in cui rigore e consequenzialità logica si dissolvono per dar luogo a un procedere errabondo ed estatico, che sembra tendere all'infinito (ciò che fu detto la «divina lunghezza» di Schubert). E si intravede qui un atteggiamento spirituale che sarà tipico del romanticismo, e che vedremo culminare, con caratteri propri, in G. Mahler.



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

I testi

An Sylvia <i>W. Shakespeare: The two gentlemen of Verona. Vers. tedesca di E. von Bauernfeld</i>	A Silvia <i>trad. Olimpio Cescatti</i>
<p>Was ist Sylvia, saget an, Daß sie die weite Flut preist? Schön und zart seh ich sie nahn, Auf Himmelsgunst und Spur weist, Daß ihr alles untertan. Ist sie schön und gut dazu? Reiz labt wie milde Kindheit, Ihrem Auh eilt Amor zu, Dort heilt er seine Blindheit Und verweilt in süsßer Ruh. Darum Sylvia, tön, o Sang, Der holden Sylvia Ehren: Jeden Reiz besiegt sie lang, Den Erde kann gewähren: Kränze ihr und Saitenklang!</p>	<p>Cos'è mai Silvia, ditemi, che la loda la vasta contrada? La vedo giungere bella e delicata: sì cara e al cielo prediletta che tutto è a lei soggetto. E' anche bella e buona? Il fascino conforta come tenera infanzia; ai suoi occhi s'affretta Amore, e lui non è più cieco, vi dimora in soave quiete. Perciò a Silvia risuona, oh canto, in onore di Silvia la bella; ella vince ogni fascino che può offrire la terra: a lei corone e suono di cetra!</p>
Ständchen <i>Ludwig Restab</i>	Serenata <i>trad. Lorenzo Mondin</i>
<p>Leise flehen meine Lieder Durch die Nacht zu dir, In den stille Hain hernieder, Liebchen, komm zu mir! Flüsternd schlanke Wipfel rauschen In des Mondes Licht, Des Verräters feindlich lauschen Fürchte, Holde, nicht. Hörst die Nachtigallen schlagen? Ach! Sie flehen dich, Mit der Töne süßen Klagen Flehen sie für mich. Sie versteh'n des Busens Sehnen, Kennen Liebesschmerzs Ruhren mit den Silbertönen Jedes weiche Herz, Laß auch dir die Brust bewegen Liebchen höre mich! Beband harr' ich dir entgegen! Komm, beglücke mich!</p>	<p>Sommessi implorano i miei canti Attraverso la notte verso di te, Nel quieto boschetto quaggiù, Amore, vieni da me! Agli cime bisbiglianti frusciano Nella luce della luna, Non ascoltano ostili la paura, o dolcezza, del traditore. Senti gorgheggiare gli usignoli? Ah, ti implorano, Con i dolci lamenti dei canti Ti implorano per me. Capiscono la brama del petto, Conoscono i dolori d'amore Inteneriscono con i suoni argentini Ogni cuore gentile Lascia anche tu che il petto si commuova, Amore, ascoltami! Attendo tremante di correrti incontro! Vieni, fammi felice!</p>



Naviglio Piccola



Provincia
di Milano

<p style="text-align: center;">Ave Maria <i>W. Scott – The lady of the lake</i></p>	
<p>Ave, Maria! Maiden mild! Oh listen to a maiden's prayer; For thou canst hear tho' from the wild, And Thou canst save amid despair. Safe may we sleep beneath thy care Tho' banish'd outcast and reviled, Oh, Maiden hear a maidens prayer. Oh Mother, hear a suppliant child! Ave Maria! Ave, Maria! Undefined! The flinty couch we now must share, Shall seem with down of eider piled If Thy, if Thy protection hover there. The murky cavern's heavy air Shall breath of Balm if thou hast smiled; Then, Maiden hear a maiden's prayer. Oh Mother, hear a suppliant child! Ave Maria! Ave, Maria! Stainless-styled! Foul demons of the earth and air, From this their wonted haunt exiled, Shall flee, shall flee before thy presence fair. We bow us to our lot of care Beneath Thy guidance reconciled, Hear for a maid a maiden's prayer; And for a father bear a child! Ave Maria!</p>	
<p style="text-align: center;">Ave Maria <i>Vers. tedesca di A. Storck</i></p>	<p style="text-align: center;">Ave Maria <i>trad. Lorenzo Mondin</i></p>
<p>Ave, Maria! Jungfrau mild, erhöre einer Jungfrau Flehen, aus diesem Felsen starr und wild soll mein Gebet zu dir hinwehen. Wir schlafen sicher bis zum Morgen, ob Menschen noch so grausam sind. O Jungfrau sieh' der Jungfrau Sorgen, o Mutter, hör, ein bitten Kind. Ave, Maria! Ave, Maria! Unbefleckt! Wenn wir auf diesen Fels hinsinken Zum Schlaf, und uns dein Schutz bedeckt, wird weich der harte Fels uns dünkeln. Du lächelst, Rosendüfte wehen In dieser dumpfen Felsenkluft. O Mutter, höre Kindes Flehen, O Jungfrau, eine Jungfrau ruft! Ave, Maria! Ave, Maria! Reine Magd! Der Erde und der Luft Dämonen, Von deines Auges Huld verjagt, Sie können hier nicht bei uns wohnen. Wir wollen uns still dem Schicksal beugen, Da uns dein heil'ger Trost an weht; Der Jungfrau wolle hold dich neigen, Dem Kind, das für den Vater fleht! Ave, Maria!</p>	<p>Ave, Maria! Vergine pietosa, ascolta le implorazioni di una giovane donna, da questa rupe gelida e selvaggia deve spirare a te la mia preghiera. Noi dormiamo sicuri fino al mattino, anche se gli uomini sono ancora così crudeli. O Vergine, guarda alle preoccupazioni di questa giovane, Oh Madre, ascolta, una figlia prega. Ave, Maria! Ave, Maria! Senza macchia! Se da questa rupe precipiteremo Nel sonno, e ci copre la tua custodia, La dura roccia ci parrà morbida. Tu ci sorridi, spirano profumi di rosa In questo cupo abisso roccioso. Oh, Madre, ascolta i lamenti di una figlia O Vergine, una giovane ti chiama! Ave, Maria! Ave, Maria! Immacolata ancella! I demoni della terra e dell'aria, Scacciati dalla benevolenza del tuo sguardo, Non possono stare qui con noi. Ci piegheremo al nostro destino in silenzio, Là ci manda la tua consolazione; Chinati dolcemente alla giovane, Al figlio, che prega per il Padre! Ave, Maria!</p>



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

	Vedi quanto adoro <i>P. Metastasio – da Didone</i>
	<p>Vedi quanto adoro ancora ingrato! Con uno sguardo solo mi togli ogni difesa e mi disarmi! Ed hai cor di tradirmi? E poi lasciarmi?</p> <p>Ah! Non lasciarmi no, bell'idol mio: di chi mi fiderò se tu m'inganni?</p> <p>Di vita mancherei nel dirti addio, ché viver non potrei tra tanti affanni</p>
	La pastorella <i>Arietta di C. Goldoni</i>
	<p>La pastorella al prato contenta se ne va, coll' agnellino a lato cantando in libertà, Se l'innocente amore grandisce il suo pastore, la bella pastorella contenta ognor sarà.</p>
Die Forelle <i>Ch. F. D. Schubart</i>	La trota <i>Trad. Pietro Soresina</i>
<p>In einem Bächlein helle, Da schoß in froher Eil Die launische Forelle Vorüber wie ein Pfeil.</p> <p>Ich stand an dem Gestade Und sah in süßer Ruh Des muntern Fischleins Bade Im klarem Bächlein zu.</p> <p>Ein Fischer mit der Rute Wohl an dem Ufer stand, Und sah's mit kaltem Blute, Wie sich das Fischlein wand.</p> <p>Solang dem Wasser Helle, So dacht ich, nicht gebricht, So fängt er die Forelle Mit seiner Angel nicht.</p> <p>Doch endlich ward dem Diebe Die Zeit zu lang. Er macht Das Bächlein tückisch trübe, und eh ich es gedacht,</p> <p>So zuckte seine Rute, Das Fischlein zappelt dran, Und ich mit regem Blute Sah die Betrog'ne an.</p>	<p>In un limpido ruscelletto Guizzava svelta e allegra La trota capricciosa, veloce come una freccia.</p> <p>Me ne stavo sulla riva Assorto, a contemplare Il bagno del lesto pesciolino, nel chiaro ruscelletto.</p> <p>Un pescatore con la lenza arrivò sulla sponda, e freddamente guardò le evoluzioni del pesciolino.</p> <p>Finché non verrà meno La trasparenza dell'acqua, così pensavo, egli non riuscirà a catturare la trota con l'amo.</p> <p>Ma infine quel furfante si stancò d'aspettare. Con perfidia intorbidò le acque, e prima che me ne accorgessi</p> <p>tirò di scatto la sua lenza; il pesciolino vi si dibatteva, ed io, turbato, rimasi a guardare la vittima ingannata.</p>



Naviglio Piccola



Provincia
di Milano

Gretchen am Spinnrade <i>J.W. Goethe- Faust. Parte Prima</i>	Margherita all'arcolajo <i>Trad. Lorenzo Mondin</i>
<p> Meine Ruh ist hin, Mein Herz ist schwer, Ich finde sie nimmer Und nimmermehr. Wo ich ihn nicht hab', Ist mir das Grab, Die ganze Welt Ist mir vergällt. Mein armer Kopf Ist mir verrückt, Mein armer Sinn Ist mir zerstückt. Nach ihm nur schau ich Zum Fenster hinaus, Nach ihm nur geh ich Aus dem Haus. Sein hoher Gang, Sein' edle Gestalt, Seines Mundes Lächeln, Seiner Augen Gewalt. Und seiner Rede Zauberfluss, Sein Händedruck, Und auch, sein Kuss! Main Busen drängt Sich nach ihm hin. Ach dürft ich fassen Und halten ihn, Und küssen ihn, So wie ich wollt', An seinen Küssen Vergehen sollt'! </p>	<p> Svanita è la mia pace, greve il mio cuore, mai più la troverò, mai più, mai più. Dove lui non ho, è per me la tomba, tutto il mondo amaro mi diventa. La mia povera testa s'è ammattita, la mia povera mente s'è frantumata. A lui solo io guardo fuori dalla finestra, solo per lui esco di casa. Il suo nobile passo, la sua eletta figura, il sorriso della sua bocca, la forza dei suoi occhi, e il magico flusso delle sue parole, la sua stretta di mano, e, ah, il suo bacio! Il mio petto ansima verso di lui. Ah, potessi prenderlo E forte tenerlo, e baciarlo come vorrei, sotto i suoi baci dovessi anche spirare! </p>



Naviglio Piccola



Provincia
di Milano

<p>Der Hirt auf dem Felsen <i>W. Müller e H. von Chézy</i></p>	<p>Il pastore sulla roccia <i>trad. Olimpio Cescatti</i></p>
<p>Wenn auf dem höchsten Fels ich steh', Ins tiefe Tal herniederseh', Und singe: Fern aus dem tiefen dunkeln Tal Schwingt sich empor der Widerhall Der Klüfte. Je weiter meine Stimme dringt, Je heller sie mir widerklingt Von unten. Mein Liebchen wohnt so weit von mir, Drum seh'n ich mich so heiß nach ihr hinüber. In tiefem Gram verzehr' ich mich, Mir ist die Freude hin, Auf Erden mir die Hoffnung wich, Ich hier so langsam bin. So sehnend klang im Wald das Lied. So sehnend klang es durch die Nacht, Die Herzen es zum Himmel zieht Mit wunderbarer Macht. Der Frühling will kommen, Der Frühling, mein Freund, Nun mach' ich mich fertig, Zum Wandern bereit.</p>	<p>Quando sto sulla più alta roccia, guardo giù nella valle e canto: lontano dalla profonda oscura valle si solleva l'eco degli abissi. Quanto più s'accende la mia voce, tanto più chiaro mi riecheggia dal basso. L'amor mio vive sì lontano da me, perciò con ardore anelo laggiù. In profondo cordoglio mi tormento, lungi da me ogni gioia, in terra la mia speranza è svanita, sono così solo quaggiù. Sì bramoso echeggiò nel bosco il canto, sì bramoso echeggiò attraverso la notte, i cuori attrae verso il cielo con mirabile forza. Verrà la primavera, la primavera, mia amica, adesso ho finito, son pronto a partire.</p>



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Gli interpreti

Silvana Toscano.

Soprano, ha iniziato a cantare in precocissima età (10 anni), esibendosi in teatro ed alla RAI; successivamente ha completato gli studi musicali di canto diplomandosi presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e laureandosi in giurisprudenza nella stessa città. Ha poi proseguito il perfezionamento lirico a Milano sotto la guida di Gina Cigna. Ha seguito il corso di interpretazione scenico-lirico di R. Ariè presso il Teatro Litta di Milano. Tra i soci fondatori dell'Associazione Amici di Puccini e della Musica, ha partecipato al progetto culturale di diffusione della musica lirica in collaborazione con l'Associazione Laureati Università Bocconi, prestando la sua voce alle più significative eroine pucciniane in Bohème, Tosca, Gianni Schicchi, Manon etc. La versatilità vocale del suo registro canoro le consente di spaziare dalla Semiramide rossiniana alla Manon Lescaut di Massenet, alla Violetta della Traviata di G. Verdi, ad Anna ne "I sette peccati capitali" di K. Weill. A Milano è promotrice di iniziative culturali per la valorizzazione del "belcanto" italiano. Da ultimo, un'edizione multi-mediale della "Francesca da Rimini" di R. Zandonai la vede quale Francesca in varie città e piazze d'Italia.

Stella Malamani

Stella Malamani è nata a Iseo (Bs) il 9 marzo 1979.

Nel 1998 ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Camillo Golgi di Breno (Bs) e nel 1999 ha conseguito brillantemente il diploma in Flauto Traverso presso il Conservatorio di Musica Luca Marenzio di Brescia, Sezione Distaccata Giuseppe Verdi di Darfo B.T. (Bs).

Ha partecipato a corsi di perfezionamento e master classes in Italia ed all'estero ed ha svolto intensa attività didattica e concertistica sino al 2004, anno in cui ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia.

Dal 2005 ha sospeso l'attività artistica professionale per dedicarsi alla carriera forense, senza però interrompere lo studio e la ricerca in ambito musicale, con particolare riguardo all'approfondimento della tecnica e del repertorio flautistico novecentesco. E' organizzatrice e protagonista di vari récitals musicali e di incontro con le arti figurative e la poesia.

Coniugata dal 2007, attualmente abita a Lesmo (Mb) e lavora a Monza (Mb).

Sonia Boria

Sonia Boria, insegnante e attrice, laureata in Lettere moderne con orientamento musicale presso l'Università degli Studi di Milano. Ha frequentato le seguenti scuole per attori: Centro Studi Attori, Koorthia, Dedalo Teatro, Teatro del Battito; ha seguito corsi sul metodo Stanislavskij con Irina Jilieva. Ha studiato pianoforte jazz con Marco Bianchi e Fabrizio Grecchi, studia canto jazz con Roberta Sdolfo. Fa parte della compagnia del Teatro del Battito.



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Diego Crovetti

Diego Crovetti, pianista e direttore d'orchestra e' nato a Milano. Dopo gli studi di pianoforte a Monaco di Baviera (Germania), e di Musicologia e Letteratura all'"Universita' Statale" di Milano, si e' specializzato nel campo dell'opera e della direzione d'orchestra. Come pianista, ha accompagnato numerosi concerti e spettacoli operistici in tutta Italia, Germania, Austria, Francia, Svizzera, Spagna, Jugoslavia, Giappone e Corea, Cina, collaborando con cantanti quali Barbara Frittoli, Katia Ricciarelli, Giuseppe Giacomini, Jose' Cura, Giacomo Aragall. Dal 1997 al 2001 e' stato Maestro collaboratore al Teatro dell'Opera di Graz (Austria), e ospite di vari altri teatri come il Teatro Nazionale di Tokyo, Teatro alla Scala per "West Side Story", Teatro Sociale di Como e collaboratore dell'Orchestra "G. Verdi" di Milano e del suo direttore Maestro R. Chailly. Docente di spartito e di direzione alla "Accademia Donizetti" di Masate (Milano), ha tenuto varie Masterclass in Italia, Giappone, Corea, Cina. Collabora anche coi più importanti concorsi internazionali "ASLICO" di Como, "Tagliavini" di Deutschlandsberg (Austria), "S. Argiris" di Sarzana, "Bellini" di Caltanissetta, "Viotti" di Vercelli. Ha debuttato come direttore d'orchestra con l'Orchestra "Philharmonia Mediterranea" di Cosenza al "Calabria Opera Festival". Fra il 2002 e il 2006 ha diretto numerose tournée di concerti lirico-sinfonici in Svizzera, Austria e Germania, esibendosi fra le altre in importanti sale come la Alte Oper di Frankfurt, la Herkulesaal di Muenchen, la Tonhalle di Zurich, la Glocke di Bremen. Nel 2002 ha debuttato con molto successo con "AIDA" alla Arena di Heidelberg. Sono seguite numerose produzioni operistiche in Italia (Milano), Germania (Frankfurt, Mainz, Bremen, Hannover), Austria(Innsbruck), Belgio, fra cui "AIDA", "NABUCCO", "LA TRAVIATA", "DIE ZAUBERFLOETE", "DIE CZARDASFUERSTIN". Nel 2004 ha diretto "TOSCA" al Teatro dell'Opera di Pusan in Corea alla guida della Seoul Philharmonic Orchestra e nel 2006 ha debuttato negli USA con "Pagliacci" e "LUCIA DI LAMMERMOOR" al Grand Opera Theatre di Wichita, Kansas. Nel 2007, dopo "CARMEN" a Milano e "MACBETH" di Verdi in Spagna (Zaragoza, Toledo e Madrid), ha diretto "AIDA" al prestigioso Festival d'Avenches (Svizzera) e "BARBIERE DI SIVIGLIA" per la stagione estiva del teatro di Latina. Nel Marzo 2008 sarà in Russia per dirigere TOSCA e AIDA al Festival d'Opera di Cheljabinsk.

Viale Monza 140 I Piano - (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: